

Il nuovo Museo Laboratorio della Mente di Roma: nuovi linguaggi museali per una "educazione alla diversità"

Pompeo Martelli
 Claudia Demichelis

Museo Laboratorio della Mente, UOS Centro Studi e Ricerche ASL Roma E, Piazza S. Maria della Pietà n.5. I-0135 Roma.
 E-mail: pompeo.martelli@asl-rme.it; claudia.demichelis80@gmail.com

RIASSUNTO

L'articolo si propone di illustrare la nuova esperienza del Museo Laboratorio della Mente di Roma, inaugurata a partire dall'ottobre 2008, ponendo l'accento sulla poetica che ha animato la sperimentazione di linguaggi audiovisivi ed interattivi ad opera dell'équipe milanese di Studio Azzurro; l'articolo riflette inoltre sulla missione di "educazione alla diversità" e di promozione della salute mentale che il Museo si impegna ad assolvere nella sua quotidiana attività con i visitatori e, in particolare, con gli studenti delle scuole superiori.

Parole chiave:

ospedale psichiatrico, salute mentale, diversità, corpo, linguaggi audiovisivi ed interattivi.

ABSTRACT

The New Mind Museum-Laboratory of Rome: new museum languages for an education to the diversity.

This article introduces the new experience of the Museo Laboratorio della Mente in Rome, opened since October 2008, emphasizing the testing of the audiovisual and interactive language used by the video-art équipe Studio Azzurro; the article also describes the mission of "education to diversity" and mental health promotion that the museum carries on daily with visitors, especially with high school students.

Key words:

psychiatric hospital, mental health, diversity, body, audiovisual and interactive language.

Un museo che si proponga di essere promotore di responsabilizzazione sociale e democratizzazione non può che fare i conti con i temi che l'attualità richiama e definisce urgenti. Nel nostro senso comune non attribuiamo ai musei questa capacità, o semplicemente possibilità di "insegnarci" qualcosa che vada al di là di un'antica storia; non siamo portati a ritenere che essi possano comunicarci un messaggio che torni immediatamente utile per pensarci e per pensare le relazioni che caratterizzano il nostro presente. Ciò si deve, da una parte, alla diffusa tendenza a musealizzare storie che appartengono ad un passato remoto, tralasciando invece il presente o eventi più recenti; ma l'idea di museo come spazio dell'estraneità trova una ragione anche nel linguaggio che i musei più tradizionali adottano: vetrine e didascalie sembrano allontanarci volutamente dalla storia raccontata per celebrare qualcosa che è necessariamente sacro, estraneo, altro (Pomian, 2001).

Del tutto diversa è invece stata la scelta del nuovo Museo Laboratorio della Mente, inaugurato nell'ottobre 2008 e nato con il chiaro intento di costruire contesti comunicativi che favoriscano una attiva e signifi-

cativa partecipazione dello spettatore, all'interno di un impianto narrativo ispirato ad una multimedialità e ad una continua oscillazione tra elementi reali e virtuali. E sta, in parte, in questo nuovo linguaggio adottato la sfida che il Museo Laboratorio della Mente si propone: la conservazione del passato di un ex ospedale psichiatrico non esaurisce, infatti, il suo compito; c'è semmai un proposito più profondo nelle nostre intenzioni, che potremmo definire "didattico" solo a patto di intendere in questo modo non la semplice offerta di nozioni storiche, ma più propriamente una sorta di "educazione alla diversità".

Nel museo infatti non viene semplicemente presentata la storia del manicomio (AA.VV., 2003); essa è semmai strumento esemplificativo che tenta di raccontare una vicenda molto più antica e allo stesso tempo attuale: quella del pregiudizio. Attraverso l'ascolto/visione delle videointerviste ai testimoni della storia del manicomio e le esperienze dirette che le installazioni interattive offrono, il visitatore è invitato a riflettere sull'attualità e sui pregiudizi del passato che in essa rimangono, a mutare o ripensare il suo atteggiamento nei confronti della diversità.

È dunque, a nostro avviso, innegabile la portata sociale del messaggio di questo Museo: esso si propone di riflettere sui pregiudizi circa la diversità che caratterizzano la nostra epoca, come anche quella passata e, attraverso la messa in mostra della non lontana storia dell'ex Ospedale Psichiatrico Santa Maria della Pietà, rivela le contraddizioni e le relazioni tra potere e sapere che sono state alla base di questa istituzione, evidenziando una continuità che, invece che segnare fratture e relegare il passato in un "recinto sacro", rende il visitatore parte della storia raccontata.

Non si tratta, quindi, solo di rivendicare una corretta informazione sulla legge 180 (che dal 1978 ha impedito i nuovi ricoveri in ospedale psichiatrico realizzando l'auspicio di Franco Basaglia di "distruzione del manicomio") e sui nuovi modelli di assistenza "nella comunità", di rendere evidente e restituire importanza a questa "storia minore", ma di esporre contenuti che possano trovare oggi un'immediata applicazione sociale adottando un linguaggio articolato e comunicativo composto da voci, immagini, oggetti (fig. 1).

In questo senso, il progetto del Museo si ispira alle recenti trattazioni di museologia che mettono in discussione l'importanza dei musei intesi esclusivamente come luoghi in cui viene mostrato il passato; i musei dovrebbero essere semmai gli spazi in cui vengono immaginate nuove forme di socialità che siano spendibili nell'immaginazione del futuro, istituzioni capaci di connettersi continuamente ai dibattiti della contemporaneità, di attualizzarsi, di saper attingere dal presente (Clemente, 2004; Clemente & Rossi, 1999).

Il Museo Laboratorio della Mente rende evidente questo intento già a partire dal linguaggio utilizzato: attraverso le installazioni realizzate dall'equipe di Studio Azzurro di Milano il museo "si impadronisce" dei mezzi di comunicazione di questo tempo per narrare il passato, puntando a generare, allo stesso tempo, un interesse attivo nel visitatore.

La sofisticata realizzazione tecnica, basata su video-proiezioni sincronizzate ed interattive, con la sua dirompente forza comunicativa ed un ineguagliabile impatto emotivo, consente di conservare, trasmettere ed attualizzare la memoria storica già a partire dal connubio fra passato e presente, fra la genuina immediatezza dell'antica tradizione del racconto orale e la sorprendente efficacia dei nuovi linguaggi (Studio Azzurro, 2007). Il visitatore è coinvolto in modo attivo e l'utilizzo di strumenti informatici e multimediali stimola – è evidente soprattutto nel caso dei più giovani visitatori – l'interesse e la ricezione della storia del manicomio e del pregiudizio, liberando l'esperienza estetica a partire già dalla dimensione corporea.

Il corpo del visitatore infatti è al centro dell'esperienza estetica: è il suo motore. Si pensi al "tavolo della memoria": sfiorando appena la superficie del tavolo, i volti dei testimoni della storia del Santa Maria della Pietà si animano e ci parlano, attraverso le loro intense esperienze personali. Basta il gesto di avvicinare la mano e toccare l'oggetto proiettato sul tavolo (il regolamento interno, la chiave, la cartella clinica...) per rendere lo spettatore attivo, per coinvolgerlo nel clima della narrazione e trasferirgli il senso di quell'esperienza.

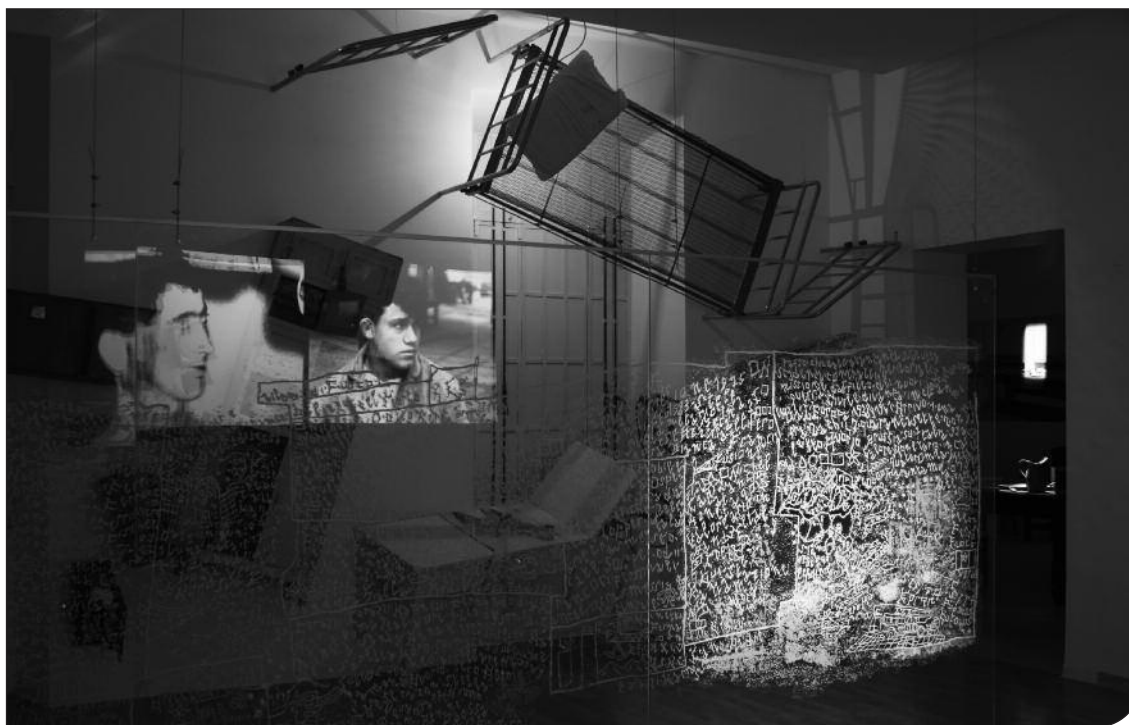


Fig. 1. Museo laboratorio della mente.

L'infrangimento del classico diktat del "non toccare" favorisce un coinvolgimento attivo del visitatore, necessario, in quanto, se non si provvederà a toccare, non si riuscirà neppure a vedere o ad ascoltare nulla. Lo stesso principio vale per altre installazioni nelle quali il visitatore è chiamato a rivivere l'esperienza dell'internato, ad ascoltare i suoni del manicomio o a confrontarsi con l'idea che "da vicino nessuno è normale".

L'oggetto abdica così quasi totalmente in favore dell'immagine e la didascalia lascia spazio alla narrazione orale, all'incontro con i testimoni, con la storia. Ascoltiamo attenti i racconti, completati da fotografie e filmati amatoriali o di repertorio, e, nello stesso tempo, osserviamo i volti dei testimoni che, attraverso le rughe, il candore dei capelli, i segni del tempo e dell'età, rimandano l'eco di altre vite, vicine e parallele a quelle che ci vengono narrate dalla TV e dagli altri mezzi di comunicazione nell'attualità e che vedono ancora oggi episodi di violenza e di non-accettazione della diversità – fenomeni questi che anche i musei, come pubblici servizi (ICOM), devono imparare a contrastare con strumenti e linguaggi efficaci.

Il Museo Laboratorio della Mente si rivolge ad un pubblico multiforme, anche se la sua mission istituzionale guarda con attenzione al mondo dei giovani e degli adolescenti, in particolare degli studenti delle scuole superiori di Roma e Provincia: da diversi anni, infatti, il Centro Studi e Ricerche della ASL Rome E, che dirige il Museo Laboratorio della Mente, sta realizzando un progetto denominato "A portata di mano", al quale collaborano attivamente diversi istituti didattici. La visita al Museo rappresenta la base di un lavoro più vasto e coinvolgente che utilizza lo spazio del Museo

come centro di incontro, di promozione della salute mentale e di lotta allo stigma che prolunga il dibattito sul sito www.aportatadimano.org raccogliendo lavori e temi suggeriti dagli studenti e sviluppandoli attraverso le potenzialità del web (*internet, forum, blog, radio web*).

Il Museo partecipa, inoltre, ad un progetto europeo dal titolo *A Lifelong Exploration of the European Mind*, finanziato dall'Unione Europea e sollecitato dalla collaborazione con altre istituzioni museali che si occupano di documentare storiche istituzioni manicomiali e di riflettere sull'attualità del trattamento del disagio mentale: il Museum Dr. Guislain di Gent (Belgio) e il museo Het Dolhuys di Haarlem (Olanda).

Ci auguriamo che il Museo Laboratorio della Mente possa porsi sempre di più al servizio del pubblico, anche grazie ad un sempre maggiore uso di linguaggi della nostra contemporaneità e allo sviluppo di temi e di dibattiti urgentemente attuali.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2003, *L'Ospedale S. Maria della Pietà di Roma*, 3 volumi, Dedalo edizioni, Bari.

CLEMENTE P., ROSSI E., 1999, *Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini e musei*, Carocci, Roma.

CLEMENTE P., 2004, *Museografia e comunicazione di massa*, Aracne, Roma.

POMIAN K., 2001, *Che cos'è la storia*, Bruno Mondadori Editori, Milano (ed. or. *Sur l'histoire*, 1999, Editions Gallimard).

STUDIO AZZURRO, 2007, *Studio Azzurro. Videoambienti, ambienti sensibili. Tracce, sguardi e altri pensieri*, Feltrinelli, Milano.